

Indice

<u>Considerazioni introduttive</u>	pag. 7
<u>Notizie storiche</u>	13
<u>Idee strategiche</u>	18
Il sacrificio ♖xh7+	18
Il sacrificio ♖xh7+ (con h4/♘g5/♖h5)	26
L'attacco sull'ala di Re (con ♘e5/♖f3-h3)	32
La formazione Pillsbury	38
Cavallo contro Alfiere cattivo	39
Il Nero spinge in e5	41
Il Bianco impedisce ...e5	42
Il Nero prende in e5 con l'♖	43
Il Nero attacca b2 con ♖b6	52
Prima l'♖ poi il ♘	54
L'♖ nero in f5/g4 (con ♘c6)	57
Attenti alla Caro-Kann!	60
Il Bianco spinge in b4	61
Il Nero spinge in c6	63
Il Nero gioca ♘h5	66
<u>Le strutture indiane</u>	69
La struttura Ovest-Indiana	70
La struttura Grünfeld	75
La struttura Est-Indiana	78
La struttura Vecchia-Indiana	82
La struttura Moderna	83
La struttura Olandese	85
<u>La Teoria</u>	89
Sistema Classico 1...d5	89
La variante 5...♖b6	96
La variante 5...e6	98
Sistemi Indiani 1...♘f6	101
Difese Varie	110
<u>Partite significative</u>	116

Considerazioni introduttive

Solido o passivo?

Il Sistema di Londra ha fama di impianto solido (per chi lo ama) o passivo (per chi non lo apprezza).

Questo impone una breve discussione sui concetti di solidità e passività.

Chi ama (richiamando un noto libro di Shirov) “fuoco e fiamme sulla scacchiera” può non cogliere la differenza, ma in realtà si tratta di due approcci molto diversi.

Chi inizia la partita in modo solido intende accumulare piccoli vantaggi (o, se ha il Nero, annullare il vantaggio iniziale del Bianco) senza correre inutili rischi. Il che è perfettamente legittimo.

Il giocatore passivo invece - usando una metafora tennistica - butterà semplicemente la palla dall'altra parte, lontano dalle righe e senza forzare la risposta.

Così facendo eviterà gli “*unforced errors*” (errori non forzati) ma inevitabilmente si esporrà all'iniziativa dell'avversario che, se dotato di un minimo di tecnica, realizzerà facilmente il punto.

Lo stesso avviene negli scacchi: un approccio passivo, attento esclusivamente ad evitare errori tattici (della serie “aspetto con pazienza che il mio avversario mi regali qualcosa”) può avere successo solo contro un principiante, ma è un suicidio contro un giocatore “normale” che sa quanto sia importante l'iniziativa.

L'iniziativa

Ogni buon giocatore sa che il modo corretto per sfruttare il vantaggio iniziale dei pezzi bianchi (la statistica indica grosso modo un 54-46% in favore del Bianco) è

quello di cercare l'iniziativa.

Questo è ben noto da secoli, basti pensare che la parola gambetto (di chiara origine italiana), che indica il sacrificio di un pedone per ottenere l'iniziativa, fu usata da Ruy Lopez (nella versione spagnola *gambito*) fin dal 1561!

Ma questo non vuol dire che il gambetto sia l'unico modo per ottenere l'iniziativa: sacrificare un pedone per un attacco furioso contro il Re avversario va benissimo, ma è importante capire che anche una lenta espansione sull'ala di Donna per isolare un pedone debole è una forma di iniziativa.

Questo fa la differenza fra gli stili: un giocatore aggressivo userà strumenti più taglienti rispetto a chi si accontenta di esercitare una pressione posizionale, ma a ben guardare cercano entrambi la stessa cosa: una qualche forma di iniziativa.

In conclusione, l'importante è essere **propositivi**, avere cioè un piano, degli obiettivi e perseguirli... sul “come” ognuno agirà secondo le sue preferenze.

E con il Nero?

Se con il Bianco è imperativo, pur con mezzi diversi, cercare di raggiungere una posizione vantaggiosa, con il Nero il discorso è un po' più complesso.

Considerando che dal punto di vista strettamente teorico una patta col **Nero** è un buon risultato sorge un dilemma: devo accontentarmi appunto della patta o mi conviene rischiare qualcosa in più e provare a vincere anche con il Nero?

In questo senso lo stile di un giocatore si vede di più quando ha i pezzi neri.

Introduzione

Le opinioni divergono e come spesso succede nelle contrapposizioni ideologiche c'è un po' di ragione e di torto da entrambe le parti.

Le ragioni del **solido**:

° Vincendo con il Bianco e pattando con il Nero si arriva nei primi posti dei tornei Open e si vince la maggior parte dei tornei all'italiana. Facendo sempre il 75% dei punti si hanno ottime *chances* di diventare Campione del Mondo!

° Nella posizione iniziale il Bianco sta meglio, quindi mirare ad un vantaggio con il Nero è innaturale e contro logica. Meglio prima raggiungere la parità e solo dopo pensare a un eventuale vantaggio.

° Un approccio solido con il Nero permette di risparmiare energie e di essere più lucidi nelle fasi finali dei tornei.

Le ragioni dell'**aggressivo**:

° A volte esigenze contingenti di classifica obbligano a giocare per vincere. Un repertorio nero troppo solido non è indicato per questo scopo.

° Si è convinti (a torto o a ragione) che l'avversario ci sia inferiore...

° In alcuni tornei si sta sperimentando la formula "calcistica" dei 3 punti a vittoria: è chiaro che, quando una vittoria dà gli stessi punti di 3 patte, vale la pena rischiare qualcosa in più.

° È vero che inizialmente il Bianco sta meglio, ma il Nero non cerca un vantaggio che non esiste, bensì posizioni sbilanciate e complesse che offrano al Bianco (ma purtroppo anche al Nero) più possibilità di sbagliare.

° Le posizioni aride che scaturiscono da difese troppo solide sono noiose da vedere e da giocare.

In conclusione è giusto che ognuno giochi come si sente (naturalmente entro i limiti di una corretta impostazione strategica), magari evitando di criticare chi ha un'impostazione stilistica diversa.

I grandi giochi e i grandi sport si riconoscono quando non c'è un modo unico, o una sola strategia, per vincere.

Stile di gioco

I fautori dello stile aggressivo (e non solo negli scacchi) hanno sempre goduto di una "stampà" migliore e di una maggiore popolarità, ma oggettivamente si tratta di valutazioni soggettive non suffragate da dati di fatto.

Basta fare una lista dei campioni del mondo dividendoli - pur in modo un po' grossolano - tra aggressivi, solidi e universali (quelli non ben inquadrabili nelle altre due categorie) per rendersi conto come essi si distribuiscano in modo abbastanza uniforme tra le varie tipologie.

Aggressivi: Morphy, Alekhine, Tal, Kasparov, Topalov.

Solidi: Steinitz, Euwe, Smislov, Petrosian, Karpov, Kramnik.

Universali: Lasker, Botvinnik, Spassky, Fischer, Anand, Carlsen.

È quindi evidente che non è lo stile che fa la forza di un giocatore.

Solo giocatori solidi?

Tornando al tema di questo libro, possiamo chiederci che tipo di giocatore sceglierà il Sistema di Londra.

È ovvio che un impianto solido fondato su d4, ♖f3 e ♙f4 (seguite spesso da e3 e c3) in genere attrae il giocatore posizionale che ama manovrare con pazienza.



Idee strategiche

In tutte le aperture prima di affrontare in modo sistematico la Teoria vera e propria consigliamo di familiarizzarsi con i temi strategici e tattici tipici dell'apertura stessa.

L'intento è di "capire" l'apertura nel suo complesso prima di addentrarsi nel "*mare magnum*" della Teoria. Questo aiuta lo studente che, senza una conoscenza - pur generica - dell'indirizzo strategico, rischia di perdersi "*in questa selva oscura*" di varianti e sottovarianti.

Così abbiamo impostato lo studio dell'Albin, cioè un lungo capitolo introduttivo sui piani e le idee prima della Teoria in senso stretto e a maggior ragione questa scelta è valida per il Sistema di Londra.

In assenza di varianti forzanti, le mosse giocabili sono infatti eccezionalmente alte e, quando in ogni posizione non c'è una mossa chiaramente più forte, ma ve ne sono 4 o 5 grosso modo equivalenti, questo genera continue trasposizioni di mosse e uno sviluppo orizzontale della Teoria che ne rende difficile la classificazione.

E non solo la classificazione, ma pure la memorizzazione diventa difficile: infatti quando le varianti si somigliano e non vi sono varianti forzanti che aiutano a ricordare, è molto facile confondersi.

Ma diciamo allo studente di non preoccuparsi: una volta "digerito" bene questo capitolo sulle idee strategiche, non sforzatevi inutilmente di memorizzare mossa per mossa la parte teorica: le mosse giocabili vi verranno naturali; e in fondo avete probabilmente scelto il Sistema di Londra proprio per questo... "*let's just play chess*", come si diceva nel capitolo introduttivo.

Il sacrificio ♖xh7+

Il lettore probabilmente si stupirà e potrebbe chiedersi: "Stiamo parlando del classico sacrificio d'Alfiere in h7, quello seguito da ♖g5+ e ♗h5? Possibile? Ma dove siamo? Nel Gambetto di Re? Nel Gambetto Evans? Non ho scelto il Sistema di Londra per giocarmi una partita tranquilla?"

In realtà il sacrificio in h7 nel Sistema di Londra è più frequente di quanto si potrebbe pensare. Sono cose che succedono: dalle aperture più tranquille possono scaturire complicazioni inaspettate, così come dai gambetti più spericolati derivare finali aridi e senza prospettive di vittoria.

D'altronde gli scacchi sono troppo complessi e la divisione del gioco in compartimenti stagni (aperture, mediogioco, finali, strategia, tattica, gioco aperto, gioco chiuso, ecc.), pur avendo un'indubbia validità didattica, non raggiunge lo scopo di conoscere il gioco nella sua interezza. Tanto è vero che anche i Campioni del Mondo sono ben lungi dal giocare partite perfette.

Come ha detto Hubner "quelli che dicono di capire gli scacchi, in realtà non capiscono nulla".

In una delle principali linee difensive del Nero **1.d4 ♖f6 2. ♙f4 e6 3.e3 c5 4.c3 ♗c6 5. ♗f3 d5 6. ♗bd2 ♙d6 7. ♙g3 0-0 8. ♙d3 ♗e7** il Nero intende spingere in e5, il che risolverebbe i suoi problemi.

Ma, come vedremo nella parte teorica, è più sicura 8...b6!, proprio per evitare il sacrificio che segue.

9. ♗e5 forzata, per impedire fisicamente questa spinta.



Teoria

Dopo tanta strategia è tempo di passare alle varianti esposte in modo sistematico.

Essendo l'approccio del Bianco abbastanza rigido, è naturale che le varianti si differenzino secondo le scelte del Nero.

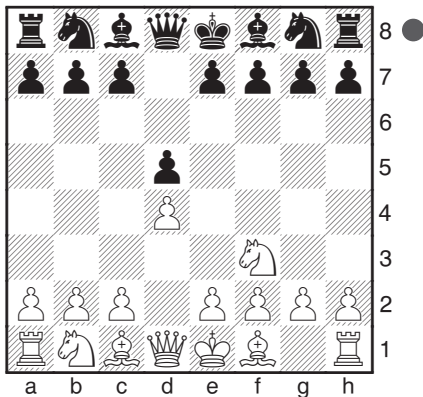
Per questo divideremo il capitolo in tre parti, a seconda che il Nero decida di giocare una difesa simmetrica, di impostare una struttura indiana o preferisca una difesa minore.

- 1.d4 d5
- 1.d4 Cf6
- 1.d4 altre difese

Abbiamo visto come in alcune situazioni 2. Cf4 si riveli più precisa di 2. Cf3 al fine di ridurre le opzioni del Nero, ma ugualmente preferiamo mantenerci fedeli alla sequenza tradizionale **1. d4, 2. Cf3 e 3. Cf4** , considerando che nella quasi totalità dei casi il tutto si risolve in una semplice inversione di mosse.

Sistema Classico 1... d5

1. d4 d5 2. Cf3

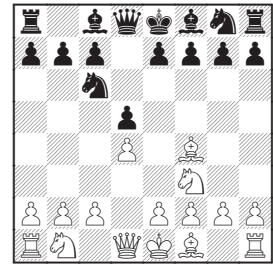


La classificazione di queste varianti è complessa: le prime mosse dei due schieramenti sono infatti giocabili con diversi ordini di mosse, e quindi si prestano a trasposizioni non facilmente gestibili.

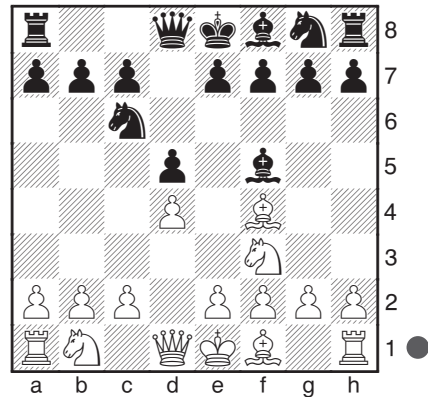
Varianti minori dopo 2. Cf3

A) 2... Cf6 chi gioca la Difesa Cigorin (1.d4 d5 2.c4 Cf6) probabilmente continuerà in questo modo anche contro 2. Cf3 o 2. Cf4 . Ora 3.c4 rientra appunto nella Cigorin, ma chi gioca il London preferirà **3. Cf4 (D)**

Qui il Nero ha due continuazioni accettabili considerando che 3... Cf6 è un po' rigida in quanto in queste varianti il cavallo di re viene spesso sviluppato vantaggiosamente in e7 e non solo in f6.



A1) 3... Cf5



4.e3 forse è meglio 4.c4!? e6 5. Cf3 rientro nella Difesa Cigorin **4... Cf4 !**